

Oleggio 29/9/2004 XXVI Dom. T.O.
Am 6, 1a. 4-7 Sal 145,7-10 1 Tim 6,11-16
Dal Vangelo di Luca 16, 19-31
Il ricco cattivo e il povero Lazzaro

La parabola che oggi abbiamo ascoltato è raccontata da Gesù per i farisei.

I farisei costituivano un bel movimento all'interno della chiesa di allora; pregavano tanto, addirittura avevano scelto di mettere in pratica tutte le regole che ci sono nella Legge che osservavano nella settimana, durante il servizio al tempio.

I farisei facevano tanti digiuni, tante penitenze, però erano attaccati al denaro (Luca 16,14) e si prendevano burla di Gesù, quando parlava di condivisione dei beni “ Beati i poveri...”

Gesù pertanto racconta questa parabola che è strana, come tutte le parabole: è un messaggio molto forte.

Nella parabola si parla di un uomo, senza nome, che vestiva in modo elegante, di porpora; a quel tempo vestirsi di rosso, come Cesare, era uno status symbol per i ricchi. Questo uomo banchettava, bevevo, viveva con gli amici e avrà anche lavorato. In fondo anche di Gesù si diceva che era un mangione, un beone e per di più frequentava cattive compagnie: peccatori, prostitute....

C'era anche un uomo di nome Lazzaro, che significa “ Dio aiuta”, mendicante, davanti alla porta del ricco, coperto di piaghe e di ulcere che i cani leccavano. L'uomo ricco non gli dava confidenza, perché rispettava la Legge.

Essere poveri significava essere maledetti da Dio. Nel libro dei Proverbi per due volte c'è scritto “ Il Signore ha creato la ricchezza e la povertà e le dà a chi se lo merita”, quindi chi è povero se lo è meritato. Lazzaro poi è pieno di piaghe e di ulcere. Sempre nella Bibbia c'è scritto: “ Il Signore ti colpirà di una piaga maligna della quale non potrai guarire “ (Deuteronomio 28,35) e nel Levitico 13,20 si legge “ Quando uno ha avuto nella pelle della carne un'ulcera, il sacerdote lo dichiarerà immondo”, cioè scomunicato, senza poter avere più rapporti con le persone.

Questo uomo ricco, in fondo, sta osservando la Legge. Davanti alla sua porta c'è un immondo, piagato, sicuramente perché ha commesso peccato, non sappiamo quali, pertanto è da evitare. Il ricco rispetta la Legge e va all'Inferno.

L'uomo povero, che mangia le briciole, che non ha fatto grandi opere, quando muore, va in Paradiso, “ fu portato nel seno di Abramo”

Che cosa ha condizionato il bene o il male, il Paradiso o l'Inferno?

La sentenza con la quale Gesù esclude il ricco dalla vita è motivata dal fatto che questi ha escluso Lazzaro dalla sua.

Le persone che ci stanno accanto possono far diventare Paradiso o Inferno la nostra vita, perché comincia già da qui il Paradiso o l'Inferno; possono condizionarci per tutta l'eternità. Non si può ignorare il povero che ci vive accanto, perché da questa accoglienza dipende il Paradiso o l'Inferno.

Ci sono poveri dal punto di vista materiale e poveri dal punto di vista spirituale. Tutti abbiamo fatto esperienza di persone insopportabili a se stesse e agli altri: sono i nuovi poveri, sono quelle persone che rovinano la giornata. Tendenzialmente le evitiamo, ma l'escludere le persone che interagiscono nella nostra vita può costarci caro. Lo stesso concetto è espresso nel Vangelo di Matteo: “ Chi dice al fratello – pazzo- , cioè lo esclude, va a finire nelle Geenna, all'Inferno”

E' un discorso difficile, però dovremmo supportarci, come si legge nella lettera ai Corinzi: “L'Amore tutto supporta”, cioè accogliere gli altri per quanto possibile.

Il ricco, che è all'Inferno,